

«NO SECCO» AL DEF

Sindacati uniti: «Possiamo dire che affronterà poco o nulla dei problemi economici sul banco»

(pic) Un «no» secco al Documento di Economia e Finanza redatto dal Governo. E' quanto emerge con forza dall'Attivo dei Delegati convocato unitariamente dalle sezioni Cgil, Cisl e Uil del comasco martedì 27 novembre.

Un incontro, quello delle tre sigle confederali, che è servito per fare il punto della situazione, tratteggiare un disegno di futuro e rilanciare anche a livello locale l'impronta unitaria dell'azione sindacale. Cosa, questa, sottolineata anche da **Giovanni Pedrinelli**, Segretario Generale della Fnp dei Laghi, salito sul Palco dello Spazio Gloria di Como per esprimere la posizione della propria categoria: «Il documento redatto a unitariamente a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil è importante tanto nei contenuti quanto per ciò che rappresenta. Lo stesso riprende infatti un costume un po' persosi negli ultimi tempi: essendo vecchio so che abbiamo sempre proposto iniziative unitarie nei confronti delle finanziarie proposte dai Governi succedutisi nel tempo, tanto che in passato abbiamo organizzato sedici scioperi generali in opposizione ad altrettante finanziarie e che qualche Esecutivo è anche caduto per questo. Trovo quindi importante - dice Pedrinelli - tornare ad un ruolo centrale del sindacalismo confederale».

Ma cosa pensano del Def nello specifico, i pensionati cislini?

«Questo Documento di Economia e Finanza si poneva l'obiettivo di risolvere un po' tutti i nodi del Paese, ma in ultima analisi possiamo dire che affronterà poco o nulla dei problemi sul banco. Non siamo preoccupati tanto dal 2,4% di deficit che viene ipotizzato, quanto dal fatto che si promettano cose impraticabili e non mantenibili».

Come agire, quindi, per il futuro?

«Crediamo sia importante, anzi fondamentale, proseguire nel solco tracciato dal documento elaborato a livello nazionale dalle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil. Come detto, la via unitaria perseguita in passato deve essere battuta anche oggi. Sapendo che - chiosa il segretario generale della Fnp dei Laghi - in qualche situazione può essere bene e finanche necessario promuovere qualche movimento di piazza unitario in più».

Il dibattito è stato aperto dal Segretario Generale della Uil del Lario **Salvatore Monteduro**, che nella sua relazione iniziale ha sottolineato come il contrasto alla povertà, che il Governo vuole portare con l'istituzione del Reddito di Cittadinanza, deve essere affrontato facendo leva sul lavoro: «La povertà si contrasta creando posti di lavoro: per questo c'è bisogno di investire in manutenzione, in nuove opere pubbliche, nel turismo. I 5 miliardi annui di investimento per i prossimi tre anni non sono sufficienti a rilanciare sviluppo e competitività. Servono più investimenti e



SINDACATI UNITI
L'Attivo dei Delegati convocato unitariamente dalle sezioni Cgil, Cisl e Uil del comasco

Secco no
Bocciato il Documento economico finanziario presentato da questo Governo. L'Attivo dei Delegati convocato unitariamente dalle sezioni Cgil, Cisl e Uil del comasco martedì 27 novembre, ha ribadito di non essere soddisfatto di quanto proposto

più formazione: in questo senso troviamo sbagliatissima la rimozione dell'obbligatorietà ed i minori investimenti portati in tema di alternanza scuola-lavoro».

La chiusura del pomeriggio di lavoro è stata invece curata da **Giuseppe Masfara**, componente della segreteria nazionale della Cgil. Il quale, nel suo intervento ha toccato moltissimi punti: dal sistema previdenziale al reddito di cittadinanza, passando per le

politiche fiscali e l'Europa: «Stiamo provando a fare operazione ambiziosa - ha spiegato il segretario nazionale cgiliano - ovvero dare senso al modello di società che vogliamo costruire e alla direzione che vogliamo imprimere al Paese. Lo facciamo unitariamente perché per il ruolo di attore sociale che rivestiamo siamo tra i pochi soggetti che possono determinare una discussione ampia nella società».



LA GIORNATA INTERNAZIONALE Le parole di Annamaria Furlan e Gianna Badoni

Violenza sulle donne: c'è ancora tanta ipocrisia

(pic) «Ci sono ancora tanta ipocrisia ed indifferenza rispetto alla violenza sulle donne. La nostra resta una società "maschilista", dove è molto complicato far rispettare la donna in tutti i contesti: sociali, lavorativi e familiari».

A preferire queste parole in maniera chiara e netta è **Annamaria Furlan**, Segretario Nazionale Cisl, cui dal nostro territorio si aggiunge la responsabile del Coordinamento Donne della Federazione Nazionale Pensionati dei Laghi, **Gianna Badoni**: «Quello della violenza di genere è un problema a tutt'oggi molto sentito e fino a che non verrà ridotto ai minimi termini, per non dire superato, noi donne cislino continueremo a batterci affinché ciò avvenga».

I dati raccolti e diffusi dall'Istat, del resto, sono chiari: la violenza sulle donne è un problema che statisticamente rileva una piccola deconcentrazione, ma che resta ancora diffusissimo su tutto il territorio nazionale. L'Istituto Nazionale di Statistica ha infatti un osservatorio dedicato proprio a questo fenomeno. Gli ultimi dati, risalenti al 2016 (quelli del 2018 verranno resi noti nei prossimi mesi), disegnano una situazione a tratti drammatica: ben il 31,5% delle donne tra i 16 ed i 70 anni afferma di avere subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. Parliamo di



Annamaria Furlan, segretario nazionale



Gianna Badoni, Fnp dei Laghi

quasi 7 milioni di donne, ovvero 1 donna italiana su 3.

Una situazione ampiamente inaccettabile per il Coordinamento Donne della Fnp Cisl dei Laghi: «Le statistiche ci dicono che non è possibile abbassare il livello di guardia - prosegue Badoni - nei confronti di un fenomeno dalla portata tragicamente così rilevante».

Ma cosa fare per provare ad arginarlo?

«C'è molto da fare, è un problema educativo: le famiglie, la scuola e la società tutta devono unirsi ed agire sui

giovani dal punto di vista culturale, prima che diventino violenti. Bisogna insegnare agli uomini, fin da quando sono ancora dei bambini, che non possono mascherare le proprie fragilità ed incapacità di affrontare i problemi con la violenza. Bisogna insomma - continua Gianna Badoni - agire alla radice del problema: creare una cultura nuova e diversa, realmente rispettosa nei confronti dell'altro genere».

Quello della violenza sulle donne è un tema dibattuto ormai da decenni:

«La giornata internazionale contro la violenza di genere venne istituita in seguito al massacro di tre sorelle dominicane, massacrato brutalmente dal regime di Trujillo - racconta Badoni - Da allora i Coordinamenti Donne del Sindacato hanno promosso, in occasione della ricorrenza annuale di quel fatto così efferato, momenti di riflessione e sensibilizzazione con convegni e riflessioni sul tema della violenza».

Un lavoro che evidentemente sta pagando. Perché se è vero che i dati parlano di 1 donna su 3 vittima di violenza nel corso della propria vita, l'indagine Istat nota anche una leggera contrazione del numero di violenze fisiche e sessuali (queste, in particolare, passate dal 6,5 al 4,3%) da parte di partner o ex partner tra il 2006 ed il 2014.

«Il Sindacato in questi anni non si è limitato solo alle riflessioni - la chiosa della responsabile del Coordinamento Donne della Fnp Cisl dei Laghi Gianna Badoni - In diversi territori si è infatti agito concretamente con la formazione di reti istituzionali, e si sono aperte case-rifugio per donne maltrattate e centri di recupero per uomini violenti. Una buona prassi che andrebbe estesa ovunque, sia per andare in aiuto di chi subisce violenze che per provare a rieducare chi se ne rende protagonista».